

Pre-visti

Visite in anteprima
nelle gallerie private

Dicembre 2008

Veroniche laiche a Roma

Un'ossessiva sequenza di occhi affondati in giganteschi volti segue i movimenti del visitatore da **Lipanjepuntin di Roma**, dove, sino al 31 gennaio, è allestita una personale di **Ugo Giletta** che presenta metamorfici acquerelli (nella foto, un esemplare). Sono ritratti immaginari, affioranti dalle liquide superfici sulle quali pupille, labbra e narici prendono forma a seconda delle concrezioni assunte dai pigmenti in diverse tipologie di texture. In catalogo, testi del curatore **Loránd Hegyi**, dello scrittore **Nico Orengo** e di **Francesco Tomatis**, che propone analogie sacre. Queste icone laiche possono essere interpretate come moltiplicati drappi di Veronica e, insieme, come manifestazione di quella processualità metamorfica che ha caratterizzato tanta parte delle ricerche contemporanee □ F.F.



Velasco e la Velasco

La tensione Continua dalla Cina all'Egitto

«Dream in Conflict», presso **Continua di San Gimignano**, è la prima personale del cinese **Liu Jianhua** in Italia. Una grande installazione è ispirata all'esplosione dello shuttle Columbia. Con «Celebration» (nella foto), video inedito (2008), il belga **Hans Op de Beeck** presenta nella stessa galleria uno scenario straniante: una tavola imbandita è collocata in maniera del tutto incongrua in un paesaggio dell'Arizona. Percepriamo un tempo fermo all'attimo che prelude alla celebrazione, ma minuti dettagli tradiscono l'inevitabile consumarsi di una tragedia. L'egiziano **Moutaz Nars** con «A Memory Fills with Holes» presenta invece un nuovo nucleo di opere realizzate per Continua. In un video un uomo, al centro di una stanza, prova ripetutamente a infilarsi una maglietta il cui collo è completamente cucito, mentre in «Propaganda» l'autore riscopre la tradizione tribale del ricamo su pelle per raccontare la propaganda americana prima dell'invasione dell'Iraq. Tutte e tre le mostre proseguono sino al 24 gennaio □ L.L.



Ritratto di famiglia con pittore Arianna non perde il filo



Dal 12 dicembre al 14 febbraio **Marte di Roma** ospita una personale di **Marina Sagona** (1967), «At home». L'autrice vuole fare riflettere sul significato che la parola «casa» riveste per ciascuno di noi. Il filo di Arianna di questa storia si srotola nell'appartamento newyorkese dell'artista, che ha annotato ogni angolo della casa, attraverso 40 tempere (nella foto, «Living 1, Living 2») e opere su stoffa. Il filo viene poi ripreso da quattro amici dell'artista, le giornaliste e scrittrici **Lila Azam Zanganeh**, franco-iraniana, e **Sharifa Rhoades-Pitts**, afroamericana, la scrittrice **Giovanna**

L'oro non ha età

Marisa Merz non ama mostrarsi: non rilascia interviste, non vuole essere fotografata. Non ama nemmeno esporre le sue opere e ogni sua mostra è perciò un evento da non perdere. Ora quattro grandi dipinti, due su legno e due su carta, tre disegni (uno grandissimo, gli altri due, più piccoli, giocati sui tagli dell'oro) e una piccola scultura (nella foto) sono allestiti sino a fine dicembre da **Christian Stein** a **Milano**, in una mostra curata da **Sergio Risaliti**, direttore artistico della galleria. Spiega il curatore che quello di **Marisa Merz** non è un tempo storico, lineare ma un tempo circolare, organizzato «secondo la progressione numerica di Fibonacci (già cara al marito Mario, ndr), che utilizza spesso per comporre le forme e ordinarle in uno spazio. Le linee, i segni, tracciano non solo e non tanto figure, sagome, quanto forze, distanze, durate». È ciò che accade nelle opere ora esposte, abitate da forme e volti che si coagulano sulla superficie e subito si dissolvono, chiedendo all'osservatore uno sguardo più profondo □ Ad.M.



Veroniche laiche a Roma

Un'ossessiva sequenza di occhi affondati in giganteschi volti segue i movimenti del visitatore da **Lipanjepuntin di Roma**, dove, sino al 31 gennaio, è allestita una personale di **Ugo Giletta** che presenta metamorfici acquerelli (nella foto, un esemplare). Sono ritratti immaginari, affioranti dalle liquide superfici sulle quali pupille, labbra e narici prendono forma a seconda delle concrezioni assunte dai pigmenti in diverse tipologie di texture. In catalogo, testi del curatore **Loránd Hegyi**, dello scrittore **Nico Orengo** e di **Francesco Tomatis**, che propone analogie sacre. Queste icone laiche possono essere interpretate come moltiplicati drappi di Veronica e, insieme, come manifestazione di quella processualità metamorfica che ha caratterizzato tanta parte delle ricerche contemporanee □ F.F.

